

Domani nella cittadina siciliana migliaia in corteo per il disarmo

A Comiso contro i missili
« L'unica sicurezza è la pace »

Dalla nostra redazione PALERMO — Si parla di ventiquattremila partecipanti, ma probabilmente saranno di più, forse molti di più. Domani Comiso rappresenterà l'Italia e l'Europa che vogliono la pace, che rifiutano la logica del terrore atomico, che credono nella possibilità di un mondo diverso, non più dominato dal profitto minaccioso della morte e della distruzione.

Gli ieri mattina a Palermo sono giunte delegazioni da diversi paesi europei, e già le riunioni, gli incontri informali, i contatti hanno cominciato a far vivere un confronto ricco tra esperienze diverse, tutte convergenti sulle stesse domande: come assicurare la pace? Come far vivere quel movimento che nei mesi scorsi ha scosso l'Europa, mostrando il segno di una chiara volontà popolare di battersi per il disarmo? Quali nuove iniziative mettere in cantiere? Stmane se ne discuterà durante un incontro — una conferenza-stampa indetta per spiegare il senso della manifestazione — che per la quantità e la qualità del movimento andrà oltre la semplice informazione sulla questione Comiso, la grave decisione presa dal governo italiano di ospitare in questo angolo di Sicilia i "Cruise", micidiali ordigni di guerra americani. Sarà un momento pubblico di quel confronto che si sta già sviluppando ricco in vista dell'appuntamento di domani.

Parleranno, tra gli altri, Pancrazio De Pasquale (PCI), Luciana Castellina (PdUP), Luigi Anderlini e Raniero La Valle (Sinistra indipendente), Massimo Gorla (DP), Marco Puma-galli (segretario nazionale della FGCI), Massimo Calanca (dell'Arci nazionale). E poi una delegazione del comitato regiona-



L'adesione della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL

Lama, Carniti e Benvenuto hanno dato la loro adesione e quella della Federazione unitaria nazionale alla manifestazione di Comiso per la pace e il disarmo. In un telegramma inviato alle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil della Sicilia, i segretari generali della Federazione unitaria rivolgono un saluto ai partecipanti

alla manifestazione, sottolineando la necessità che prevalega la volontà dei lavoratori e dei popoli per eliminare i missili esistenti sul territorio europeo, non installare dei nuovi e pervenire alla denuclearizzazione totale del nostro continente.

«La stessa trattativa — concludono Lama, Carniti e Benvenuto —, deve investire la logica della corsa al riarmo attivo e accelerare il processo di effettivo disarmo necessario per il recupero di immense risorse oggi pericolosamente sprechate indirizzando invece verso la lotta contro il sottosviluppo e la disoccupazione in tutto il mondo».

le siciliane del PCI, personalità del mondo della cultura e della scienza (tra questi alcuni di coloro che hanno firmato l'appello che pubblichiamo qui accanto), esponenti di altri Comuni dell'isola che hanno aderito alla giornata di lotta di domani.

Intanto arrivano, in un susseguirsi impressionante, adesioni, prese di posizione a sostegno dell'iniziativa, messaggi,

notizie di delegazioni che arriveranno dai centri più diversi: dalla Sicilia, tantissime, e dalla vicina Calabria, ma anche da lontano, da Roma, da Napoli, da Milano, dai centri industriali del nord. Vediamone qualcuno, senza nessuna pretesa di citarle tutte. A Comiso domani ci saranno millecinquecento giovani calabresi, insieme con le rappresentanze ufficiali di di-

verse amministrazioni locali delle tre province calabre. Quasi tutti i Comuni del Trapanese invieranno delegazioni e gonfalonieri. Dalle province di Ragusa e Siracusa si prevede un afflusso così massiccio, che le aziende di trasporto pubblico hanno fatto appello ai cittadini che vogliono raggiungere Comiso a far uso, per quanto è possibile, di mezzi propri. A Caltanissetta stanno una serie di assemblee

nelle scuole, iniziative intorno a una mostra fotografica itinerante e proiezioni di film sul Salvador, la Polonia e il Vietnam. Dalle province di Ragusa e Siracusa si prevede un afflusso così massiccio, che le aziende di trasporto pubblico hanno fatto appello ai cittadini che vogliono raggiungere Comiso a far uso, per quanto è possibile, di mezzi propri. A Caltanissetta stanno una serie di assemblee

Gli studenti medici scioneranno oggi a Catania ed Enna, mentre a Messina i tre sindacati hanno deciso di fondare un comitato permanente per la pace e il disarmo. A Palermo in duemila, nella grande palestra del pensionato studentesco San Saverio, hanno ballato l'altra notte fino all'alba per una festa di sottoscrizione della giornata di lotta. Insegnanti e genitori della scuola media «Antonio Ugo», del capoluogo siciliano, hanno già avviato — prendendo spunto da un documento dell'area metropolitana del PCI — la sperimentazione didattica sul tema: scuola e pace.

Altre significative prese di posizione vengono dal mondo sindacale siciliano. Il socialista Pietro Ancona, segretario regionale della CGIL, fa appello ai lavoratori perché diano grande forza all'appuntamento di domani. «Riteniamo di compiere — ha dichiarato — tanto un dovere quanto una scelta politica, sviluppando una militanza attiva ed impegnata a favore della distensione». Installare la base di Comiso — ha aggiunto — non agevola il miglioramento dei rapporti fra la Sicilia e i paesi del Mediterraneo.

Sicilia e Mediterraneo: è il quadro di riferimento dell'«anno siciliano di pace», promosso dalla presidenza dell'ARS e patrocinato dalla presidenza della Repubblica. E nelle prossime settimane una delegazione del movimento si recherà da Salvatore Lauricella, socialista, presidente dell'ARS, per reclamare una maggiore partecipazione dei «comitati organizzatori dell'incontro di Comiso all'interno del calendario di convegni internazionali, seminari, manifestazioni, concerti, mostre di pittura e artigianato».

S. I.

La situazione internazionale in questi mesi si è aggravata. Pericoli nuovi per la pace vengono dal tentativo, da parte delle grandi potenze, di ridurre al silenzio individui, popoli e paesi in lotta — in diverse parti del mondo — per la giustizia, la libertà, la democrazia. I fatti di Polonia, la repressione in Afghanistan e in Corea, e la guerra civile in El Salvador rappresentano, anzitutto, la violazione dei più elementari diritti umani, civili, politici di intere nazioni; aggravano, in secondo luogo, le minacce alla distensione internazionale determinate dalla corsa al riarmo da parte delle grandi potenze.

Ripetiamo ancora oggi: la pace prima di tutto. I paesi sviluppati spendono sempre di più per armarsi; finalizzano il progresso scientifico e tecnologico alla crescita del proprio potenziale bellico; aggravano un ricatto economico, politico e militare la situazione dei paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. Si tende a giustificare la corsa al riarmo con la necessità di difendersi; è falso e tragicamente ingannevole il fatto che l'ombrello atomico procuri sicurezza. L'unica sicurezza che viene dagli armamenti nucleari è quella della morte atomica, e della distruzione dell'umanità; non ci sarebbero, in caso di conflitto nucleare, anche se limitato, né vinti né vincitori.

Quando si giustificano il riarmo e gli arsenali nucleari si finisce col giustificare, in nome di quella illusoria sicurezza, ogni atto, anche il più efferato, di potenza e di sopraffazione.

Il futuro dell'umanità non può essere appeso a questo filo.

Solo il disarmo progressivo e sostanziale, può dare vera sicurezza ai popoli, garantire la vita dell'umanità, sviluppare la giustizia, la libertà, la democrazia.

Per questo sarebbe grave per il Mediterraneo e per l'Europa che si procedesse nel nostro Paese all'installazione dei nuovi missili nucleari a Comiso.

Non solo non vanno installati i Cruise e i Pershing, i ritirati gli SS20; ma bisogna procedere, dando nuovo spazio all'Europa dei popoli e dei governi, nella direzione di trattative che trasformino l'intero continente europeo in zona denuclearizzata, allontanando così i pericoli di conflitto. E in questa direzione bisogna procedere anche per gli armamenti convenzionali.

Per un'Europa senza missili, per un'Europa di pace, per superare la divisione del mondo in blocchi e per una nuova solidarietà fra le genti e le nazioni aderiamo alla manifestazione europea convocata a Comiso domenica 4 aprile. Lucio Lombardo Radice, Giulio Carlo Argan, Carlo Bernardini, Raffaello Miskolc, Paolo Chiarini, Lucio Villari, Massimo Pradella, Gabriele Giannantonio, Mario Agrimi, Adriano Seroni, Mario Lunetta, Andrea Barbato, Nanni Loy, Francesco Maselli, Franco Ferrarotti, Massimo Felisetti, Mauro Bortolotti, Aldo De Jaco, Filiberto Menna, Luigi Squarzina, Benedetto Ghiglia, Gioacchino Lanza Tomasi, Tullio De Mauro, Enrico Ghidetti.

«Speriamo — conclude la lettera rivolta alla Thatcher — che lei vorrà prendere atto di questi messaggi. Niente giusta l'uso degli ordigni nucleari. E, quindi, nemmeno la loro continuata produzione. Finché non verranno abbandonati i mezzi di distruzione atomica, che costituiscono una così grave minaccia per la vita umana, noi continueremo ad insistere in pubblico con le nostre opinioni».

a. b.

«Il terrore nucleare sta già minando la fiducia nel futuro»

Sei incontri per discutere le prospettive del disarmo

È possibile impostare un dibattito su un assetto politico dell'Europa sotto la logica dei blocchi? È pensabile un dialogo aperto, con questa prospettiva, con forze politiche e culturali dell'Europa orientale? Come trasformare la discussione sulla vicenda polacca e sul disarmo in pressione politica unificante sulla sinistra italiana ed europea? Su questi interrogativi e temi, la Casa della cultura di Roma lancia un ciclo di incontri aperti a tutte le forze sensibili e interessate.

L'iniziativa è stata annunciata alla stampa mercoledì sera dal fisico Carlo Bernardini, dal presidente della facoltà di scienze dell'Università di Roma, Giorgio Tecce, dal professor Mario Agrimi, dallo storico Lucio Villari e da altri uomini di cultura. L'ipotesi, ha detto tra l'altro il professore Bernardini, può apparire «ingenua o addirittura utopistica». Nondimeno, i promotori sono convinti della necessità di discuterla e di verificarla con esplicita chiarezza e buona volontà.

È previsto un ciclo di sei incontri: 1) Da Yalta a Helsinki: tra guerra fredda e distensione; 2) La dinamica dei blocchi: la crisi del modello sovietico; 3) La dinamica dei blocchi: alleanza e conflittualità tra Stati Uniti ed Europa; 4) I movimenti della pace e la cultura della pace in Europa; 5) Nuove prospettive della sinistra italiana; 6) È possibile l'autonomia dell'Europa dell'Est e dell'Ovest? Il ruolo dell'elaborazione culturale.

BONN — La corsa agli armamenti, la prospettiva di una guerra nucleare: ne hanno discusso insieme, medici americani e sovietici. Gli uni e gli altri, insieme con diversi esponenti politici ed esperti di USA e URSS, erano stati invitati a Tutzing, in Baviera, a un convegno organizzato dalla accademia della chiesa evangelica (molto sensibile su questi temi).

Il quadro emerso dalle relazioni svolte dai medici è davvero impressionante, e non solo per ciò che si riferisce alle conseguenze di un eventuale conflitto atomico. Guasti drammatici si sono già prodotti, per il solo fatto che è stato in tensione crescente la prospettiva di un evento così catastrofico. A giudizio dello scienziato sovietico Nicolai Botschkov, ad esempio, la corsa agli armamenti e il pericolo della guerra atomica provocano in molte persone uno stato di tensione crescente, perché provocano dubbi sulla attività creativa e una perdita di fiducia nel futuro. E questi sono alcuni dei motivi alla base dell'aumento delle malattie psichiche nei paesi industrializzati.

C'è poi il discorso sullo spreco intollerabile delle risorse che la corsa agli armamenti comporta. Dato che ogni minuto si spendono circa un milione di dollari per la costruzione di armi — ha detto ancora Botschkov — le fabbriche di ordigni da guerra si fermassero soltanto per otto ore, con i soldi risparmiati si potrebbe eliminare la malaria da tutto il mondo. L'Organizzazione mondiale per la sanità, infatti, ha calcolato in 450 milioni di dollari la cifra necessaria per debellare definitivamente la malattia.

Il compito di descrivere la situazione che sarebbe determinata da un'esplosione atomica è toccato al medico statunitense Alexander Leaf. «A una guerra atomica — ha sostenuto lo scienziato — non esiste alcuna risposta medica possibile». L'esplosione di un ordigno anche di un solo megatone di potenza produrrebbe effetti tali che nessuna organizzazione sanitaria potrebbe, dopo, contrastare. Leaf ha portato l'esempio del suo ospedale di Boston. È una struttura molto efficiente, ma non sarebbe in grado di curare più di quattro pazienti colpiti da radiazioni alla volta. Chi succederebbe se i contaminati fossero mille, diecimila, centomila?

Dal nostro corrispondente LONDRA — Signora primo ministro, come medici e persone impegnate nel campo della salute pubblica, nostro compito e vocazione è di salvare vite umane. La possibilità, per quanto limitata, che vengano usate armi nucleari ci rende estremamente preoccupati, allarmati di fronte all'attuale indirizzo strategico. Così comincia una lettera aperta indirizzata alla Thatcher dalla neo-costituita «Campagna dei medici contro gli ordigni nucleari».

Il documento reca la firma di 1.500 personalità mediche: professori universitari, chirurghi, clinici di chiara fama, accenti sanitari, personale ospedaliero e amministrativo. È la prima dichiarazione nazionale della nuova organizzazione pacifista. È un impegno solenne a battersi al fianco delle forze che — di fronte alla prospettiva dell'olocausto atomico — si battono per i diritti della vita, la continuazione della nostra civiltà, lo sviluppo di una società pacifica e produttiva.

Il testo, comparso ieri, a tutta pagina, in una inserzione sul «Times» e altri fra i maggiori quotidiani inglesi. Il professor John Humphrey, a nome della Campagna antinucleare dei medici, ha spiegato che etica

professionale e passione civile impongono a lui e ai suoi colleghi questo appello per la salvezza del genere umano e per la lotta contro ogni ricatto atomico. «È nostro preciso dovere ricordare a chi è al potere che non si può giocare con la vita di milioni di persone. Facciamo appello — ha detto Humphrey — al più vasto pubblico perché prenda coscienza dei pericoli che lo minacciano».

Il testo della lettera aperta è chiaro e semplice. Elenca quattro motivi fondamentali perché si debba dire no, con tutte le forze a disposizione, agli strumenti di distruzione atomica: 1) il numero dei morti, feriti, mutilati non avrebbe precedenti nella storia del mondo; 2) la cosiddetta «difesa civile» non può fornire una protezione adeguata; 3) ogni soccorso e ogni cura medica sarebbero vani; è impossibile, in pratica, assicurare un piano d'emergenza per il salvataggio delle popolazioni colpite; 4) la minaccia della guerra nucleare è la più grande sfida che sia mai stata

portata contro la medicina preventiva: l'unica salvaguardia è che non avvenga.

La lettera dei 1.500 medici inglesi ricorda l'avvertimento contenuto nello studio sulle armi nucleari sottoposto al segretario dell'ONU nel 1980 e le conclusioni della commissione pontificia per le scienze. È una verità condivisa da molti altri paesi che ieri si sono riuniti a Cambridge sotto gli auspici del comitato dei «medici internazionali per la prevenzione contro la guerra nucleare». Verà stilito un rapporto in cui si sottolineano le conseguenze che una conflittualità nucleare avrebbe, soprattutto in Europa.

«Speriamo — conclude la lettera rivolta alla Thatcher — che lei vorrà prendere atto di questi messaggi. Niente giusta l'uso degli ordigni nucleari. E, quindi, nemmeno la loro continuata produzione. Finché non verranno abbandonati i mezzi di distruzione atomica, che costituiscono una così grave minaccia per la vita umana, noi continueremo ad insistere in pubblico con le nostre opinioni».

«Per non essere subalterno — ha affermato tra l'altro il compagno Trivelli — un movimento per la pace deve porsi il problema di influire sui governi».

Nella piattaforma non potranno essere presenti le ragioni più profonde della critica alla politica estera dell'attuale governo italiano: la decisione di installare missili a Comiso (non tanto in riferimento all'esito del confronto parlamentare, quanto alla questione della sospensione); la partecipazione italiana alla forza multinazionale; dichiarazioni in USA di Colombo, che ha parlato di un allargamento dell'area di attività della Nato.

Le iniziative preparatorie dovranno proiettarsi anche al di là del 17 aprile; manifestazioni nella capitale e in altri capoluoghi saranno indette anche in occasione della visita che il presidente USA Reagan compirà in Europa e a Roma.

Angelo Mataricchia

Appello di medici inglesi: «Non si può giocare con la morte»

portata contro la medicina preventiva: l'unica salvaguardia è che non avvenga.

La lettera dei 1.500 medici inglesi ricorda l'avvertimento contenuto nello studio sulle armi nucleari sottoposto al segretario dell'ONU nel 1980 e le conclusioni della commissione pontificia per le scienze. È una verità condivisa da molti altri paesi che ieri si sono riuniti a Cambridge sotto gli auspici del comitato dei «medici internazionali per la prevenzione contro la guerra nucleare». Verà stilito un rapporto in cui si sottolineano le conseguenze che una conflittualità nucleare avrebbe, soprattutto in Europa.

«Speriamo — conclude la lettera rivolta alla Thatcher — che lei vorrà prendere atto di questi messaggi. Niente giusta l'uso degli ordigni nucleari. E, quindi, nemmeno la loro continuata produzione. Finché non verranno abbandonati i mezzi di distruzione atomica, che costituiscono una così grave minaccia per la vita umana, noi continueremo ad insistere in pubblico con le nostre opinioni».

«Per non essere subalterno — ha affermato tra l'altro il compagno Trivelli — un movimento per la pace deve porsi il problema di influire sui governi».

Nella piattaforma non potranno essere presenti le ragioni più profonde della critica alla politica estera dell'attuale governo italiano: la decisione di installare missili a Comiso (non tanto in riferimento all'esito del confronto parlamentare, quanto alla questione della sospensione); la partecipazione italiana alla forza multinazionale; dichiarazioni in USA di Colombo, che ha parlato di un allargamento dell'area di attività della Nato.

Le iniziative preparatorie dovranno proiettarsi anche al di là del 17 aprile; manifestazioni nella capitale e in altri capoluoghi saranno indette anche in occasione della visita che il presidente USA Reagan compirà in Europa e a Roma.

Angelo Mataricchia

E intanto Milano prepara il «suo» appuntamento di massa

MILANO — I comunisti si preparano al rilancio della lotta per la pace. Prima scadenza — dopo la partecipazione al raduno di domani a Comiso — la manifestazione nazionale del 17 aprile, con tre cortei che percorreranno le strade cittadine, per confluire al parco delle Basiliche — una delle più belle zone del centro storico — dove il segretario del partito Enrico Berlinguer terrà il comizio conclusivo.

La piattaforma politica della manifestazione è stata illustrata da Renzo Trivelli, membro della direzione, ai dirigenti delle federazioni del PCI dell'Italia settentrionale e centrale.

Che carattere imprimerà all'appuntamento di massa? Se ne è discusso a lungo, sulla base delle indicazioni fornite dal compagno Edgardo Bonalumi, della segreteria regionale lombarda.

Le questioni al centro dell'iniziativa si possono raggruppare attorno a tre ordini di temi. 1) Questioni del disarmo e del negoziato; 2) problemi della pace e dello sviluppo; 3) lotta per l'indipendenza, la sovranità e il superamento dei blocchi militari. Le organizzazioni locali svilu-

lupperanno iniziative preparatorie, come dibattiti, diffusione di volantini, raccolta di firme e di adesioni. Il compito che spetta ai comunisti è quello di dare il contributo di un grande partito democratico e della sinistra europea per imprimere una inversione di rotta alla corsa al riarmo, nella consapevolezza che si tratta però di un compito sul quale nessuno può riservarsi l'esclusiva, ma che al contrario richiede l'impegno di altre forze politiche. Negli slogan, nelle parole d'ordine che saranno scritte sugli striscioni,

Provincia di Milano Casa della Cultura
Sabato 3 aprile, alle ore 15.00 Palazzo Isimbardi - C.so Montforte 35
60 anni di attività scientifica: Cesare Musatti
parteciperanno Elvio Fachinelli Enzo Funari Riccardo Luccia Renato Sigurtà
a proposito del libro Mia sorella gemella la psicoanalisi di Cesare Musatti sarà presente l'autore
Editori Riuniti

Franco Boiardi
Storia delle dottrine politiche
Colonialismo e imperialismo 1575-1945
5° e ultimo volume
Via G. Fara 39 - 20124 Milano
tel. 02 6701946-6702547

PROVINCIA DI AREZZO
AVVISO
Questa Provincia intende appaltare le opere manutentorie sui canali e corsi d'acqua ricadenti nei territori della Valdichiana in Provincia di Arezzo e classificati di bonifica di 1° categoria. Perizia n. 3 del 14.12.1981
Lotto - importo a base d'asta L. 136.173.580.
L'aggiudicazione dell'appalto verrà effettuata con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2.2.1973 n. 14 e con quelle che verranno precisate nella lettera d'invito.
Gli interessati con domanda in carta bollata da L. 3.000 indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitate alla gara suddetta entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Arezzo, li 24 marzo 1982
IL PRESIDENTE (Franco Parigi)

PROVINCIA DI AREZZO
AVVISO
Questa Provincia intende appaltare le opere manutentorie sui canali e corsi d'acqua ricadenti nei territori della Valdichiana in Provincia di Arezzo e classificati di bonifica di 1° categoria. Perizia n. 2 del 14.12.1981
Lotto - importo a base d'asta L. 145.304.400.
L'aggiudicazione dell'appalto verrà effettuata con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2.2.1973 n. 14 e con quelle che verranno precisate nella lettera d'invito.
Gli interessati con domanda in carta bollata da L. 3.000 indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitate alla gara suddetta entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Arezzo, li 24 marzo 1982
IL PRESIDENTE (Franco Parigi)

COMUNE DI VERCELLI
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
per la ristrutturazione ed adeguamento del sistema fognario cittadino, IV stralcio esecutivo relativo al collettore di collegamento dell'area industriale con l'impianto di depurazione.
Importo a base di gara: L. 630.000.000
Iscrizione: Cat. IX - per un importo di Lire 1.000.000.000
Procedura: art. 1 lett. c) della Legge 2.2.1973 n. 14.
Le domande di invito in carta legale, indirizzate al sindaco del Comune di Vercelli (Ufficio Contratti) devono pervenire entro martedì 13 aprile 1982.
La presente richiesta non è comunque vincolante per l'Amministrazione.
IL SINDACO (Ennio Baiardi)

Orlando i gelati
che fan più dolce stare in casa.
Angelo Mataricchia